



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 33

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA**

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'ALTO COMMISSARIATO DELLE NAZIONI UNITE PER I RIFUGIATI (UNHCR), DELLA CROCE ROSSA ITALIANA E DELLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO, IN RELAZIONE ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 1122 SULLE INIZIATIVE DA ADOTTARSI A FAVORE DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI CHE SI TROVANO IN UCRAINA E DEI PROFUGHI MINORI DI ETÀ PROVENIENTI DA QUESTA ZONA DI CONFLITTO

88^a seduta (pomeridiana): giovedì 21 aprile 2022

Presidenza del vice presidente SIANI

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- SIANI (PD), deputato Pag. 3

Audizioni di rappresentanti dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), della Croce Rossa Italiana e della Comunità di Sant'Egidio, in relazione all'esame dell'affare assegnato n. 1122 sulle iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto

PRESIDENTE:

- SIANI (PD), deputato Pag. 3, 7, 9 e passim

BINETTI (FIBP-UDC), senatrice 14

SPENA (FI), deputata 15

LATTANZIO (PD), deputato 15

CARDOLETTI, rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) Italia, Santa Sede e San Marino Pag. 4

BASILE, responsabile dell'Unità operativa migrazioni della Croce Rossa Italiana 7, 19

BELLASSAI, responsabile del servizio di ripristino dei contatti familiari dell'Unità operativa migrazioni della Croce Rossa Italiana 9

MARTELLI, membro del coordinamento delle attività per i minori in Italia e nel mondo della Comunità di Sant'Egidio e responsabile delle attività di studio e ricerca sui diritti dei bambini 11, 12

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)); Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-Ipl-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi presidente: FI; Fratelli D'Italia: FDI; Italia Viva: IV; CORAGGIO ITALIA; CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-PSI-FACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi con l'Italia-USEI-RINASCIMENTO ACD; M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa; Misto-A; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI; Misto Centro Democratico; Misto-CD; Misto-Europa Verde-Verdi Europei; Misto-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere al popolo, Partito della rifondazione comunista-Sinistra europea; MISTO-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.

Intervengono, in relazione all’Affare assegnato n. 1122, la dottoressa Chiara Cardoletti rappresentante dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) Italia, Santa Sede e San Marino; la dottoressa Francesca Basile, responsabile dell’Unità operativa migrazioni della Croce Rossa Italiana e la dottoressa Federica Bellassai, responsabile del servizio di ripristino dei contatti familiari dell’Unità operativa migrazioni della Croce Rossa Italiana; la dottoressa Evelina Martelli, membro del coordinamento delle attività per i minori in Italia e nel mondo della Comunità di Sant’Egidio e responsabile delle attività di studio e ricerca sui diritti dei bambini.

I lavori hanno inizio alle ore 18,20.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell’articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l’attivazione dell’impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti in diretta – dall’esterno – sia sulla *web TV* Camera che su quella del Senato.

Avverto che dell’audizione odierna verranno redatti e pubblicati il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Audizioni di rappresentanti dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), della Croce Rossa Italiana e della Comunità di Sant’Egidio, in relazione all’esame dell’affare assegnato n. 1122 sulle iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca l’audizione di rappresentanti dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), della Croce Rossa Italiana e della Comunità di Sant’Egidio, in relazione all’esame dell’affare assegnato n. 1122 sulle iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto.

Cominciamo con l'audizione della dottoressa Chiara Cardoletti, responsabile dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, che ringrazio e a cui cedo subito la parola.

CARDOLETTI. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, desidero anzitutto ringraziarvi per questo invito, che mi consente di portare la mia testimonianza sulla grave situazione in cui versano i bambini nel contesto del conflitto in Ucraina. Cercherò di fornirvi un'immagine della situazione nel Paese e di quello che sta succedendo fuori, a livello regionale, per poi passare all'Italia e alle nostre raccomandazioni chiave.

Oggi siamo arrivati a 5 milioni di profughi ucraini nel mondo. Questi numeri sono abbastanza noti a tutti, in quanto è possibile leggerli ovunque e sono riportati anche in televisione. Quello che si sa molto meno è che 3 milioni di questi sono bambini, con tutte le preoccupazioni che ciò può destare. Si sa molto meno anche di quanto sta succedendo dentro l'Ucraina, ma in questo momento sono fonte di grande preoccupazione non solo i 7,1 milioni di persone sfollate, di cui 2,5 bambini, ma anche i più di 13 milioni di persone che in questo momento rimangono nelle aree assediate. Quando parlo di aree assediate, mi riferisco a città e villaggi che in questo momento sono totalmente alla mercé dei bombardamenti, da cui non è consentita né l'uscita né l'entrata, e dove per noi e per tantissimi *partner* che lavorano con noi è sempre più difficile portare aiuti umanitari. Queste popolazioni stanno non solo soffrendo i bombardamenti, ma non hanno neanche accesso ad acqua e beni di prima necessità (in molti casi elettricità), e soprattutto non riescono a muoversi.

C'è grande preoccupazione per questa situazione, che ha già portato parecchi bambini a perire durante il conflitto. Si parla di 142 bambini morti, ma siamo sicuri che i numeri siano molto più alti. Prevediamo che, una volta che si potrà entrare in Ucraina e verificare quello che sta succedendo, i numeri saranno molto più alti.

Per quanto riguarda la situazione dei Paesi limitrofi, questi hanno fatto la loro grande parte nell'accogliere e accettare tantissime donne e bambini che si sono riversati sui loro confini. Vi sono poi Paesi come l'Italia, la Germania e altri, che continuano a fare la propria parte. Più di 6.470 bambini non accompagnati sono stati registrati nel contesto dell'Unione europea e più di 246.000 bambini sono stati integrati nei sistemi educativi. Si sta facendo uno sforzo abbastanza importante per identificare i bambini non accompagnati e inserirli nel contesto educativo, che rappresenta lo strumento più importante per rasserenarli e dare un senso di tranquillità e regolarità alla loro vita dopo aver perso un po' tutto.

In Italia sono arrivate quasi 100.000 persone da vari punti, tra cui la frontiera terrestre e via mare, aereo e treno. Secondo i dati del Ministero dell'interno, più di 34.000 di queste persone arrivate in Italia sono bambini, moltissimi dei quali non accompagnati. Lo dico abbastanza serena-

mente perché l'UNHCR, insieme a Save the Children, UNICEF e altri *partner*, è regolarmente in frontiera e sta svolgendo l'attività di identificazione dei bambini non accompagnati. Negli ultimi giorni abbiamo istituito i Blue Dots, dei punti di informazione e supporto per donne e bambini che hanno bisogno di questo tipo di risposta. Stiamo assistendo all'arrivo di persone con serie disabilità e malattie molto importanti. Sta quindi arrivando una popolazione con estrema vulnerabilità e i bambini rappresentano in questo momento la più grande preoccupazione.

Fin dall'inizio del conflitto, l'UNHCR ha sottolineato l'importanza di assicurarsi che soprattutto i bambini non accompagnati vengano identificati e registrati e che vengano immediatamente assegnati loro dei tutori. Ciò continua a essere una delle cose più importanti per noi.

Nelle ultime settimane di risposta a questa crisi abbiamo attivato le nostre attività in frontiera con la priorità per i bambini, visto quanti ne stavano arrivando nel territorio nazionale per varie ragioni tra cui, ovviamente, la grande *partnership* tra Italia e Ucraina, anche nei grandi istituti e orfanotrofi che accolgono i bambini. Abbiamo cercato di mettere ordine in questa situazione.

La risposta dell'UNHCR è stata molto più ampia. Nelle ultime settimane ci siamo adoperati, insieme ai nostri *partner*, per assicurare che le donne che arrivano attraverso il confine possano ricevere informazioni adeguate non solo sulla situazione in Italia, ma anche su come accedere alle procedure di protezione temporanea, alla documentazione e ai sussidi che il Governo ha previsto per questa popolazione. Si cerca inoltre di rispondere, attraverso i numeri verdi, alle domande che donne e bambini continuano a porci in maniera abbastanza assillante. Stiamo anche lavorando in maniera molto vicina alla Protezione civile, dove abbiamo collocato due dei nostri colleghi per aiutare nella concettualizzazione della risposta.

Abbiamo dato priorità a quella che per noi è la grande sfida, ossia l'integrazione. Tutti pensavano, all'inizio della crisi, che sarebbe stata molto corta, mentre ci stiamo rendendo conto che sarà invece molto difficile tornare nell'immediato in Ucraina. Infatti, la distruzione e le mine antiuomo messe sul territorio sono tali da rendere estremamente complicato il ritorno. L'integrazione di donne e bambini è una sfida nuova per l'Italia, in quanto i rifugiati sono sempre arrivati, ma mai in queste proporzioni, così velocemente e con questo profilo. La risposta a donne e bambini è sempre stata, anche prima di questa crisi, una grande sfida e continua ad esserlo. L'integrazione è quindi la prima priorità. Stiamo discutendo ed esplorando con la Protezione civile la possibilità di rendere l'accesso ai servizi il più facile e veloce possibile. Sappiamo tutti quanto sia complicato seguire le pratiche burocratiche nel nostro Paese, per cui si tratta di cercare di creare dei centri multifunzionali e multiservizi, ai quali donne e bambini possano accedere e avere delle risposte concrete nell'immediato ai propri problemi.

Abbiamo ovviamente riattivato anche tutti i programmi di inserimento al lavoro; abbiamo appena lanciato un programma che darebbe a famiglie ucraine dei tutori che le possano accompagnare nel viaggio di integrazione in Italia. Stiamo inoltre avviando un programma che noi chiamiamo di *outreach*, per portare tutti insieme, attraverso dei volontari, le informazioni giuste alla popolazione che ne ha bisogno.

C'è quindi tutta una serie di attività. Perché tutto questo e perché è così importante per noi? Sapendo quanto è complesso integrarsi nel nostro Paese, ci siamo resi conto che questa doveva essere assolutamente la priorità. In un contesto come quello attuale, con una popolazione che ha una grande vulnerabilità, siamo estremamente preoccupati per il fatto che molte donne e molti bambini possano diventare vittime di abusi, di tratta e di tutta una serie di sfruttamenti che chiaramente in questo momento vorremmo evitare.

Abbiamo fatto anche tutta una serie di raccomandazione al Ministero dell'interno affinché si possa cercare di intervenire il più velocemente possibile, in modo da evitare che la criminalità organizzata possa prendere il sopravvento sui processi di integrazione che sono estremamente importanti. Provando a riassumere le raccomandazioni, la prima preoccupazione è quella dell'identificazione dei minori, soprattutto di quelli non accompagnati. Rimane una sfida molto importante. Abbiamo insistito per mesi che questo venga fatto alla frontiera; in molti casi siamo riusciti ad ottenerlo e continueremo a muoverci in questa direzione.

L'altro aspetto importante da considerare è che non sempre, anche alla frontiera, è facile verificare i legami tra i bambini che arrivano e la persona adulta che li accompagna. Questo è sicuramente un profilo fondamentale, così come il fatto che le persone che attendono i bambini al luogo di arrivo siano informate e che si verifichi appunto la relazione tra i bambini e i loro accompagnatori.

La questione dei tutori è venuta fuori molte volte nelle discussioni che si fanno ogni giorno su questo tema. La nostra raccomandazione più importante è chiaramente quella di assicurarsi che si possano valutare i tutori sulla base delle effettive esigenze di questi bambini, che siano cioè dei tutori di fatto, vicini ai bambini e non semplicemente figure legali.

Estremamente importante – ne abbiamo già discusso con il Ministero dell'istruzione la settimana scorsa – è assicurarsi che ci sia un effettivo piano di integrazione nel sistema educativo di questi bambini per il prossimo anno, che tenga in considerazione i numeri degli arrivi nel nostro Paese. A tale riguardo, se molti sono convinti che dovremmo aver finito di vedere i grandi numeri negli arrivi, la realtà è che il *weekend* scorso abbiamo osservato che lungo i confini tra l'Ucraina e l'Unione europea si sono mosse più di 65.000 persone, per cui parliamo di flussi ancora importanti. Dobbiamo quindi tenere in considerazione che da qui a settembre avremmo molte più delle 97.000 persone che sono arrivate nel territorio nazionale.

Visto il numero enorme di persone che sono accolte in famiglia, è estremamente importante rafforzare i servizi sociali dei Comuni. Dal mo-

mento che è complicato monitorare la situazione degli ucraini che stanno vivendo in famiglia, è importante che ci siano dei robusti punti di ascolto e di risposta in seno ai Comuni.

So che è stata chiesta in precedenza dai Comuni la creazione dei fondi particolari per questo tipo di risposta e sicuramente è una cosa estremamente importante. Stiamo ovviamente vedendo arrivi molto consistenti di ucraini, ma non dobbiamo dimenticare che stanno ricominciando gli arrivi anche via mare e, già prima di questa emergenza, i posti per l'accoglienza di minori non accompagnati erano praticamente insufficienti. È importante che si aumentino i posti letto, i posti di accoglienza per i bambini, che siano ucraini o di un'altra nazionalità, senza fare differenza in base al luogo di provenienza, perché la realtà è che un bambino è tale indipendentemente dalla nazionalità. Rafforzare dunque i luoghi di accoglienza per i bambini non accompagnati è comunque estremamente urgente e ho paura che con l'arrivo dell'estate lo sarà ancora di più.

Sicuramente il popolo ucraino è molto più vicino a noi e alle nostre frontiere, però bisogna assolutamente ricordarsi l'importanza della non discriminazione nell'accesso ai servizi e nel tipo di risposta che si dà, e per noi di UNHCR la risposta deve essere data chiaramente a tutti in maniera uguale, a tutti i rifugiati che ne hanno bisogno e, in particolare, a tutti i bambini rifugiati.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottoressa Cardoletti, anche per le puntuali proposte che ha fatto, che per noi sono molto importanti.

Lascio ora la parola alla dottoressa Basile e, a seguire, alla dottoressa Bellassai, della Croce Rossa.

BASILE. Signor Presidente, la ringrazio per l'opportunità di poter condividere con voi delle riflessioni molto importanti per le nostre organizzazioni.

Insieme alla dottoressa Bellassai suddivideremo in due parti l'intervento: nella prima parte cercherò di fornire alla Commissione una panoramica delle attività che la Croce Rossa Italiana sta svolgendo, con particolare enfasi rispetto ai servizi rivolti ai bambini e agli adolescenti, mentre nella seconda parte la dottoressa Bellassai si soffermerà, in base alle attività menzionate, su alcune riflessioni e argomenti specifici che vorremmo portare alla vostra attenzione.

Innanzitutto, vogliamo sottolineare che la CRI è presente al fianco delle persone colpite dal conflitto in Ucraina quale componente del movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, attraverso il dispiegamento di materiale, mezzi e personale formato, al fine di supportare le attività del suddetto movimento ed in coordinamento con lo stesso, nel rispetto del mandato e dei principi fondamentali, primo fra tutti quello dell'umanità.

Fin dai primi giorni dell'emergenza, la CRI ha garantito l'invio di beni di prima necessità alla consorella – così ci definiamo – ucraina, attraverso un confronto quotidiano e costante, assicurando consegne mirate

in base ai bisogni che vengono rilevati sul terreno un giorno dopo l'altro. I bisogni variano sensibilmente anche per i beneficiari più piccoli, per i quali viene prestata una particolare attenzione rispetto a necessità immediate. Soltanto con un attento lavoro di condivisione e organizzazione si riesce a garantire in maniera costante la risposta per supportare l'opera quotidiana che i volontari della consorella ucraina assicurano, nonostante siano loro stessi vittime e sfollati interni di questo conflitto.

Lavoriamo per i vulnerabili, le famiglie e le persone in difficoltà; persone che la Croce Rossa ucraina sta assistendo con iniziative di varia natura, dall'assistenza sanitaria alla distribuzione di beni (sia sanitari che alimentari), formazione alla popolazione, in particolare su tematiche di primo soccorso e sostegno psicologico anche per la popolazione più giovane e attività di supporto al rintraccio e alla riunificazione familiare.

In parallelo, sempre sulla base di segnalazioni mirate da parte della consorella ucraina, la Croce Rossa Italiana ha già assicurato due evacuazioni sanitarie dalla città di Leopoli, garantendo il trasporto in Italia in sicurezza di persone fragili, più una terza evacuazione già programmata per questo fine settimana. Stiamo parlando di oltre 160 persone con vulnerabilità, sia mentali che fisiche, tra le quali anche alcuni minori accompagnati, che sono già stati presi in carico grazie al supporto del Dipartimento della protezione civile e agli attori del sistema di accoglienza e, considerando l'utenza specifica, anche dal sistema sanitario.

Le persone assistite, durante le operazioni di evacuazione, provenienti da diverse regioni dell'Ucraina e reduci da viaggi estenuanti per raggiungere Leopoli dalle zone più colpite dal conflitto, grazie alla presa in carico, hanno finalmente ricominciato a sperare, dopo aver rischiato di non poter ricevere né cure, né terapie o addirittura di non potersi recare nei rifugi antiaerei a causa della loro patologia, alcune di loro addirittura senza avere la possibilità di chiedere aiuto.

In Italia, la CRI sta garantendo a più livelli un supporto mirato alle esigenze emerse e in continua evoluzione e in qualità di struttura operativa del sistema di Protezione civile nazionale. Centinaia di comitati della Croce Rossa sul territorio sono impegnati in attività di prima assistenza, supporto sanitario, distribuzione beni e accoglienza sul medio periodo, ferma restando l'attenzione a monitorare questi bisogni con il passare del tempo di permanenza in Italia. Questo è un aspetto non trascurabile, né scontato per garantire un'accoglienza che non solo va motivata dal cuore e dalla pancia, in particolar modo quando si parla di minori, ma soprattutto va fatta con la testa e con una visione di medio-lungo termine. I bisogni vanno chiaramente oltre le necessità materiali dei primi giorni e devono essere legati a garantire protezione e sicurezza alle persone accolte, rispettandone le individualità e la dignità.

Relativamente all'accoglienza, nello specifico la Croce Rossa Italiana si sta dedicando con priorità alle fasce più vulnerabili e alle persone più fragili, cercando di costruire percorsi che assicurino, per quanto possibile, continuità e progettualità, soprattutto per le fasce più giovani.

Anche il supporto alle famiglie con minori risulta cruciale, soprattutto considerando la stragrande maggioranza di donne sole con figli, per quanto riguarda sia l'informativo legale, il supporto alla genitorialità e il sostegno psicosociale, che un accompagnamento orientato in un'ottica di salvaguardia per queste persone e attenzione ai bisogni specifici, garantendo graduale autonomia, accesso ai servizi di base e rispetto dei diritti fondamentali (tra i quali, parlando di minori, non possiamo non menzionare il diritto alla salute, all'istruzione e all'unità familiare, in un approccio olistico in termini di protezione).

Sulle priorità legate ai bisogni di protezione potrà soffermarsi meglio di me la dottoressa Bellassai, che procederà all'analisi di alcuni degli aspetti che, come Croce Rossa Italiana, reputiamo essenziali per garantire, in particolare a minorenni, ma non solo, la massima tutela di questi diritti, nonché l'accesso ai servizi in un'ottica comunitaria di inclusione sociale, ove i bambini e gli adolescenti risultano sicuramente uno degli obiettivi primari ma, al tempo stesso, anche i soggetti più a rischio.

PRESIDENTE. Do ora la parola alla dottoressa Bellassai, responsabile del servizio di ripristino dei contatti familiari dell'Unità operativa migrazioni della Croce Rossa Italiana.

BELLASSAI. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, desidero anzitutto ringraziare per la possibilità di condividere le raccomandazioni di Croce Rossa Italiana in tema di minori che fuggono dall'Ucraina.

La casistica oggetto di attenzione da parte di Croce Rossa Italiana in entrambi i contesti citati (ossia evacuazione umanitaria e arrivi in Italia) ha incluso i minori. In particolare, ci si riferisce a minori che viaggiano con i propri familiari che non sono necessariamente i genitori. Ci si è imbattuti in casistiche relative al minore accompagnato da familiari riconosciuti legalmente in qualità di tutori nel Paese di origine, ma che, giunti sul territorio italiano, venivano separati per ragioni di diversa natura (non da ultimo, per questioni legate alla documentazione comprovante l'eventuale rapporto di legame e la tutela). A tal proposito, si è rilevata l'importanza di accertare gli eventuali legami con persone che viaggiano con il minore: in particolare, se si tratta di familiari o soggetti legalmente riconosciuti quali legali rappresentanti o affidatari stessi del minore. Sul punto risulta fondamentale interfacciarsi con le autorità e i soggetti di riferimento, soprattutto, qualora possibile, nel Paese di origine, in modo da poter fornire dettagli in merito alla situazione familiare del minore, anche nell'ottica di ridurre le tempistiche atte a facilitare le successive azioni che verranno prese in favore del minore, come per esempio la nomina del tutore.

Più in generale, per il minore che lascia l'Ucraina con familiari che non sono i genitori, né tanto meno i legali rappresentanti, dovrebbe tenersi sempre in debita considerazione il legame che intercorre con i suoi cari, a prescindere dal grado di parentela, in una prospettiva di tutela e anche di benessere dello stesso.

Al contempo, è chiaro che questi legami debbano essere verificati. La verifica risulta infatti cruciale per assicurare la protezione. In questo senso, tutte le associazioni, le organizzazioni umanitarie e gli enti che assicurano la presa in carico e l'accoglienza assumono un ruolo determinante. In linea generale, infatti, rispetto a tutte le procedure che si attivano a favore del minore risulta fondamentale prestare attenzione alla protezione dei dati personali che lo riguardano. A fronte di un intervento umanitario o di altra natura cui lo stesso è esposto sono molteplici e, in questo senso, la tutela dei dati personali risulta di estrema importanza.

Un altro aspetto sicuramente caro a Croce Rossa Italiana è quello dell'unità familiare e delle correlate attività di rintraccio, ripristino e mantenimento dei contatti familiari. Mi riferisco a quelle tutele giuridiche previste dalla normativa europea e internazionale a favore del fanciullo, *in primis* il ripristino dell'unità familiare, intesa proprio come forma di protezione.

Se per la Croce Rossa Italiana questo costituisce chiaramente un mandato umanitario, così come previsto dal servizio *Restoring family links*, il contesto del conflitto in Ucraina e l'arrivo dei minori in Italia pongono un imperativo proprio rispetto alla tutela della famiglia. Sul tema raccomandiamo di prestare la massima attenzione a eventuali separazioni che possono avvenire lungo il percorso migratorio o nel quadro di operazioni umanitarie di vario genere. In tal senso, attività congiunte volte al ripristino e al mantenimento dei contatti possono sicuramente prevenire gli eventuali rischi connessi anche alla scomparsa del minore, come per esempio i fenomeni della tratta o dello sfruttamento.

Sul punto desideriamo condividere le preoccupazioni del Comitato internazionale della Croce Rossa che, operativo sui diversi fronti relativamente ai minori in fuga dall'Ucraina, nutre serie preoccupazioni proprio in riferimento al fenomeno della tratta.

In ultimo, desideriamo porre l'attenzione sulla vulnerabilità connessa ai bisogni di tipo psicologico sia di bambini, che di adolescenti. Sul tema risulta cruciale assicurare la centralità del supporto psicosociale, tenendo in debita considerazione eventuali traumi legati al contesto del conflitto, oltre ad aspetti specifici volti proprio a una presa in carico personalizzata.

Alla luce dell'esperienza della Croce Rossa Italiana nel corso delle ultime attività svolte, possiamo sicuramente dire che stiamo assistendo all'arrivo di soggetti, inclusi minori, che presentano vulnerabilità tali da imporre una presa in carico sociosanitaria sovente specialistica e urgente. Pertanto, a nostro parere, deve necessariamente prendersi in considerazione questo aspetto, soprattutto nei programmi di accoglienza. Le questioni burocratico-amministrative devono potersi ricondurre alle tutele garantite proprio dal nostro sistema sanitario nazionale e risulta determinante il supporto legale nelle fasi più squisitamente amministrative, oltre alla conoscenza dello specifico contesto migratorio che caratterizza questo flusso di persone.

Sicuramente come Croce Rossa Italiana possiamo dire di essere indubbiamente di fronte a un impegno in termini di accoglienza che richiede degli sforzi imponenti e, soprattutto, una capacità di lavorare in rete, coinvolgendo le comunità per porre al centro le aspettative dei più giovani, assicurandone il benessere e la crescita in un ambiente protetto e consapevole.

PRESIDENTE. Vi ringrazio, anche per il lavoro che fate, che è davvero encomiabile.

La parola va ora alla dottoressa Martelli.

MARTELLI. Signor Presidente, la ringrazio molto per l'invito ad essere qui stasera: è un piacere parlare con voi ed è un piacere ascoltare i rappresentanti dell'UNHCR e della Croce Rossa Italiana. Ringrazio in particolare la dottoressa Cardoletti per il quadro generale che ha fatto e che quindi ripeterò.

Come diceva la dottoressa Basile, anche la Comunità di Sant'Egidio, come la Croce Rossa, è presente in Ucraina dal 1991, così come in Polonia, in Ungheria, in Slovacchia, vale a dire nei Paesi che sono i primi recettori dei flussi di profughi. Questo ci ha permesso di inviare aiuti in Ucraina; in particolare, ci siamo concentrati sugli aiuti sanitari – perché c'è una grande carenza di medicine e di cura – quindi con materiale sanitario e farmaci, oltre a tonnellate di aiuti (vestiario, alimentari). Inoltre, attraverso l'accoglienza alla frontiera nei Paesi che ho già nominato, ci siamo occupati dell'orientamento ai profughi e anche del loro indirizzamento in caso di specifiche situazioni di vulnerabilità presso nostre comunità in Europa, dove sono stati inseriti e aiutati. Si tratta di decine di persone malate: un caso particolare è quello dei dializzati (80 persone), che sono stati evacuati dall'Est dell'Ucraina, che sono stati portati in Italia e inseriti in cura nel nostro Paese già da tre settimane.

Per quanto riguarda specificamente l'Italia, 650 persone sono accolte in strutture o case messe a disposizione della Comunità di Sant'Egidio da comunità religiose o da famiglie e più di 3.000 persone sono aiutate con varie forme di sostegno: principalmente si tratta della scuola di italiano, sia per gli adulti che per i bambini – e questo è il discorso dell'integrazione a partire dalla lingua, con corsi gratuiti di lingua pomeridiani – l'aiuto nell'iscrizione scolastica per i bambini, la vaccinazione per il Covid-19, il sostegno alimentare e di vestiario – assistiamo persone che arrivano con uno zainetto in Italia e che quindi mancano di tutto – e l'orientamento legale e sanitario per ricominciare a curarsi anche nel nostro Paese.

Molte delle persone che si sono rivolte a noi avevano un legame con l'Italia: i 100.000 ucraini che sono arrivati in Italia spesso avevano un legame con il nostro Paese, o per averci lavorato o per avere parenti o amici che lavorano in Italia, che quindi hanno anche facilitato il loro inserimento.

Abbiamo avuto anche alcune persone venute in Italia che però sono già tornate in Ucraina per motivi personali, magari donne i cui mariti non potevano uscire e che quindi non volevano tenere troppo a lungo separata la famiglia, ma anche dipendenti pubbliche che sono state richiamate in servizio e che avrebbero perso il lavoro e forse anche i beni, se non fossero tornate in Ucraina.

Chiaramente in Italia arrivano donne e bambini e, per quanto riguarda in particolare i minori, questi bambini continuano a fare didattica a distanza con le loro classi ucraine – anche se disperse in vari Paesi, per cui magari la maestra è in Polonia, alcuni bambini sono in Ungheria, altri in Italia, altri in altri Paesi europei – e tengono molto a continuare la scuola ucraina, soprattutto quelli che sono nelle classi terminali per non perdere il livello raggiunto, ma ciò vale anche per gli altri. Mi pare che il sentimento diffuso sia quello di ritenere l'attuale crisi come temporanea e che presto torneranno a studiare nel loro Paese. Per questo non tutti chiedono l'iscrizione a scuola; siamo più noi ad insistere. Semmai chiedono di frequentare corsi di musica, di sport e di danza.

Per i bambini in età prescolare, invece, viene chiesta l'iscrizione, anche perché per loro non è prevista la didattica a distanza e spesso i genitori avrebbero bisogno di un aiuto. C'è da dire che trovano qualche difficoltà ad iscriversi perché, come sappiamo, non ci sono tanti posti disponibili nelle scuole dell'infanzia e negli asili nido.

Un aspetto importante è che molti dei minori che aiutiamo non hanno una buona salute: c'è una forte incidenza delle malattie metaboliche, ci sono molti poliomelitici, anche perché i vaccini non sono obbligatori in Ucraina e il tasso di non vaccinati è molto alto: non parlo solo del vaccino per il Covid-19, ma anche di quelli che in Italia sono obbligatori per i bambini per frequentare la scuola (tra i dieci obbligatori, quelli per poliomelite, difterite, tetano).

Quali sono le maggiori criticità che abbiamo riscontrato? Da una parte c'è il discorso dei documenti. Faccio alcuni esempi: per la richiesta di protezione temporanea, ci sono diverse questure che fissano l'appuntamento anche dopo due o tre mesi dalla richiesta, per cui fino ad allora le persone non hanno sostegno. C'è poi la decisione del Consiglio dell'Unione europea della concessione di protezione temporanea agli sfollati, recepita dall'Italia con decreto ministeriale, che però non è pienamente operativo: forse mancano le note esplicative, ma manca comunque una sua concreta attuazione in alcune parti; quantomeno noi siamo in difficoltà nel capire come si attua.

Riscontriamo in ogni caso un grande desiderio di queste persone che arrivano in Italia di lavorare e di mantenersi autonomamente; desiderio che andrebbe sostenuto e incoraggiato, ma che trova degli ostacoli burocratici. Com'è già stato evidenziato da chi mi ha preceduto, sarebbe necessaria una maggiore fluidità burocratica. Allo stesso modo, il sostegno economico che è stato deciso dal Governo italiano non è ancora operativo.

La dottoressa Bellassai della Croce Rossa ha parlato poco fa dei minori non accompagnati, così come anche la dottoressa Cardoletti. Effetti-

vamente ci sembra che questo sia un nodo importante in quanto, per la legge Zanda, il minore si definisce non accompagnato qualora non ci siano genitori o adulti legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano. Anche noi quindi ci siamo trovati con minori arrivati in Italia, affidati ad adulti che sono parenti (magari nonne, zie) o amici dei genitori o vicini di casa, spesso con una procura o un affidamento che però non sono validi in Italia perché non tradotti e vidimati presso l'ambasciata italiana prima della partenza.

Esiste quindi il modo giuridico per proteggere i bambini ed esiste anche la difficoltà di facilitare la loro permanenza insieme a quelle persone di fiducia e a quella famiglia allargata con cui sono arrivati in Italia. C'è quindi la necessità, da una parte, di garantire la sicurezza e di proteggere i bambini e, dall'altra, anche di trovare una sistemazione per evitare che i bambini siano allontanati da quegli affetti ai quali sono stati affidati. Bisogna quindi trovare una composizione tra queste due esigenze.

Effettivamente, trattandosi di uno spostamento di massa, forse un po' di minori sfugge a questa disciplina in quanto parte di un nucleo familiare allargato. Allora forse nel caso di questa fattispecie, più che fare riferimento alla disciplina contenuta nella legge Zanda, potrebbe essere più corretto – non so, ci rifletto con voi – ragionare sull'affidamento temporaneo, in attesa della ratifica del giudice minorile, in base all'articolo 403 del codice civile. Questo è un tema su cui vorremmo richiamare la vostra attenzione.

Un altro aspetto che volevo evocare riguarda la salute mentale. Come accennavo prima, esiste un serio problema di salute dei minori arrivati in Italia: in questo senso facilitare un rapido riconoscimento e una rapida concessione della protezione temporanea aiuterebbe anche la presa in carico sanitaria di questi bambini.

A questo si aggiunge anche il problema della salute mentale. Usciamo da due anni di pandemia che hanno aggravato l'isolamento e i problemi di socializzazione di tutti i minori e, soprattutto, degli adolescenti.

Questi ragazzi e bambini ucraini, in aggiunta ai problemi che tutti i minori hanno vissuto in questi due anni, hanno dovuto affrontare la guerra e l'emigrazione, in alcuni casi anche i bombardamenti, gli scontri e le violenze. Diversi ragazzi sono evidentemente traumatizzati: alcuni non hanno parlato per settimane, altri presentano disturbi del sonno e ansia. Per questo è molto importante accompagnarli a riprendere la vita, offrire ambiti di socializzazione, prima fra tutti la scuola. In questo senso va il nostro lavoro – vi accennavo prima – per aiutarli a iscriversi a scuola, per spingerli a iscriversi alla scuola italiana, anche per facilitare la frequenza di attività pomeridiane, per cercare di recuperare la socializzazione e favorire il superamento dei traumi che hanno vissuto.

Da questo punto di vista, come anche negli interventi che mi hanno preceduto è stato sottolineato, vediamo che c'è effettivamente un grande lavoro da fare, sia con il Ministero dell'istruzione, ma in generale anche con i Comuni e con i servizi sociali. Mancano i mediatori culturali nelle

scuole, mancano i corsi di lingua, manca la possibilità di inserire prontamente questi bambini anche in gruppi sportivi, musicali o di attività pomeridiane che ne facilitino la socializzazione. La frequenza scolastica va incentivata, favorendo ove possibile anche la continuazione della didattica a distanza con i compagni ucraini, che vediamo che per loro è molto importante.

In alcune scuole è stato lasciato spazio ai bambini per collegarsi, per massimo due-tre ore al giorno e solo la mattina, con i propri compagni ucraini e proseguire la didattica a distanza con la scuola ucraina. Ciò ha facilitato molto la decisione dei genitori di iscrivere i bambini a scuola e la volontà di questi ultimi di frequentare le lezioni. Per questo motivo, sarebbero utili la disponibilità delle scuole in tal senso e anche un sostegno per i *device* e la connessione.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi per il contributo offerto e do ora la parola ai colleghi che intendono intervenire.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'incontro di oggi pomeriggio è in continuità con quello di questa mattina con il ministro Bianchi, durante il quale abbiamo parlato di ragazzi dell'Ucraina. Quello di stamattina ha però avuto un taglio più squisitamente didattico e un'ottica maggiormente collocata sul vertice della scuola, mentre l'incontro di questo pomeriggio riguarda più il contesto sociale in cui si trovano i ragazzi, come base in cui ricollocare il disagio delle persone per capire come aiutarle ad arginarlo.

A mio avviso, le realtà che abbiamo audito (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Croce Rossa Italiana e Comunità di Sant'Egidio) sono davvero straordinarie: operano sul campo in Italia e, come detto dalla collega della Croce Rossa, sono nostre sorelle visto il rapporto di fraternità con le persone che lavorano dall'altra parte della frontiera.

Vi faccio una domanda. I ragazzi di cui stiamo parlando sono milioni, sparsi in tutta Europa (in Italia sono qualche decina di migliaia). Visto che voi, Comunità di Sant'Egidio compresa, siete delle realtà multidimensionali e multilaterali presenti in tanti territori, avete immaginato delle iniziative, come ad esempio i campi estivi – stamattina il Ministro ha parlato del progetto «Scuole Aperte» durante l'estate – grazie alle quali i ragazzi ucraini che si trovano in diversi Paesi possano stabilire tra loro legami per ritrovarsi, rimettere in gioco la stessa lingua che hanno parlato e mettere in comune esperienze per prendere coscienza anche dell'aspetto positivo di quanto vissuto o delle difficoltà in cui si possono imbattere?

In che misura – è un pensiero che sto coltivando da tanto tempo – possono rappresentare la *next generation* che fa l'Europa? Si è parlato tante volte dei risultati ottenuti grazie al programma Erasmus, che ha contribuito in maniera straordinaria alla diffusione di una stessa lingua, allo

scambio di abitudini e consuetudini, anche affettivo-sentimentali, e all'abbattimento di pregiudizi. Questa diffusione, che deve essere non una dispersione, ma un investimento forte su questi ragazzi, può rappresentare l'occasione per rilanciare un progetto europeo che parta dai giovani?

Quest'anno abbiamo scoperto che l'Europa, oltre a essere quella del mercato comune, è anche l'Europa della solidarietà. Questi giovani – e, in analogia, altre esperienze – possono essere il fermento vivo di un'Europa capace di riconoscersi nell'umanità delle persone, nei loro bisogni e anche nelle loro possibilità? Quest'oggi, durante un'audizione svolta in Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, è stato detto che i ragazzi ucraini sono più bravi in matematica. Quanto sta accadendo potrebbe pertanto essere utilizzato come occasione per fungere da stimolo a un confronto creativo, costruttivo, generoso e bello.

Voi siete le realtà internazionali solidali più importanti che abbiamo a disposizione ed è per questo che vi rivolgo questa domanda.

SPENA (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto ringraziare gli auditi per le relazioni e salutarli (in particolare la dottoressa Martelli, con cui ho avuto la possibilità di collaborare in piena sincerità).

La collega che mi ha preceduta ha già detto che c'è stata una sorta di continuità tra l'audizione di questa mattina del ministro Bianchi e le audizioni di questo pomeriggio.

Quanto ai minori non accompagnati, affidati ai tutori o in affidamento temporaneo alle famiglie o nei centri di accoglienza, vorrei sapere dagli auditi se hanno avuto la possibilità di seguirli lungo il percorso di accoglienza in Italia.

La dottoressa Martelli ha parlato dei contatti, ancorché chiaramente a distanza, con le scuole ucraine. Vorrei sapere se questo contatto è fruttuoso per i ragazzi e i bambini accolti nelle nostre scuole e se può essere d'aiuto alle famiglie e ai centri che hanno accolto quelli non accompagnati.

Da ultimo, le donne ucraine in Italia sono tante e, al di fuori di quelle europee, rappresentano la più grande comunità di imprenditrici donne. Vorrei capire se nel vostro lavoro, nella vostra attività di cooperazione, avete incontrato queste donne che hanno messo a disposizione la loro conoscenza, la loro lingua, la loro quotidianità a favore dei bambini e soprattutto anche a vostro favore, quali associazioni che stanno facendo tutto il possibile, sostenendo e aiutando il popolo ucraino, in particolare per donne e bambini.

Vorrei sapere, dunque, se c'è questa sorta di supporto della comunità ucraina già esistente qui in Italia, in particolare delle donne ucraine.

LATTANZIO (PD). Signor Presidente, ringrazio le nostre ospiti per la disponibilità.

Parto da una prima domanda alla rappresentante dell'UNHCR, che ci ha parlato di un lavoro per dare informazioni adeguate, che viene svolto già in frontiera. Mi fa molto piacere sentire che ciò accada, perché è stato

uno dei primi spunti che questa Commissione ha sottoposto al Ministero dell'interno con riferimento allo specifico affare assegnato di cui stiamo trattando, ipotizzando di esternalizzare il momento di primo contatto.

Vorrei sapere se la gestione è soltanto italiana o europea, quindi se vengono fornite informazioni soltanto per coloro che proseguiranno il percorso verso l'Italia o in tutta Europa. Immagino che la risposta potrebbe essere che la gestione è solo italiana. In entrambi i casi, però, vorrei capire se è prevista una sorta di *check list* o di formulario in grado di individuare le fragilità presenti in chi arriva. Ci piacerebbe saperlo, se possibile, perché crediamo che la presa in carico precoce e tempestiva che viene fatta possa essere veramente uno strumento fondamentale di protezione dei bambini e delle bambine.

Abbiamo sentito esprimere poco fa grande preoccupazione per l'abuso e la tratta dei minori: siamo d'accordo. Lo abbiamo percepito nel corso di varie audizioni. Chiedo anche a lei, dottoressa Cardoletti, se abbiamo informazioni e segnalazioni concrete che ci debbano far alzare l'asticella dell'allarme e della risposta, quindi della capacità di intervento, sia in frontiera, sia al momento dell'eventuale arrivo in Italia.

Faccio poi un'altra domanda, anche per fugare un po' di dubbi che alle volte si sentono finanche in questa Commissione. Quando ci ha parlato delle raccomandazioni ha fatto un passaggio fondamentale, affermando che valutare i tutori è un'operazione che deve essere fatta sempre sulla base delle esigenze dei bambini: può sembrare una banalità, ma non lo è e mi fa piacere assolutamente ritrovare nel vostro approccio quell'impostazione che con una espressione non bellissima definiamo «bambino-centrica», ma che rende bene l'idea di come il bambino e la bambina siano i titolari primari dei diritti.

Vi chiedo di chiarirci un po' le idee su questo, visto che arrivano spesso delle sollecitazioni, in particolare da associazioni italo-ucraine sul territorio, che non voglio dire rivendicano, ma chiedono una sorta di canale preferenziale per gestire la fase di arrivo e poi di permanenza dei minori ucraini.

Venendo invece a quanto ci è stato riferito dalle rappresentanti di Croce Rossa Italiana – perdonatemi se non ricordo tutti i cognomi, ma non sono riuscito a segnarli tutti – si è parlato di una presa in carico personalizzata. Sarei molto interessato a capire come viene gestita e progettata, proprio perché reputo sia uno strumento fondamentale.

Da ultimo, rispetto all'intervento della rappresentante della Comunità di Sant'Egidio, credo che la Presidenza sarà d'accordo con noi nel farci carico di sollecitare il Ministero dell'interno su quegli aspetti sui quali mancano ancora delle note esplicative o anche altro. Credo che questo sia uno dei primi compiti che la Commissione può assumere.

Ci è stato detto anche della mancanza di mediatori di lingua ucraina: mi chiedo se, dalle rilevazioni che avete, sia fattibile percorrere la strada che in varie sedi abbiamo proposto di un coinvolgimento, previa ovviamente censimento delle competenze, di quelle mamme o adulti che arrivano in Italia con i bambini anche in queste ondate; si tratta cioè di capire

se chi è arrivato come profugo con il proprio figlio possa rientrare in questo grande progetto di accoglienza diffusa allargata che stiamo vedendo.

Infine, sempre con riferimento all'intervento della dottoressa Martelli, vorrei soffermarmi sul tema della scuola. Ho avuto nella mattinata di oggi una *call* con vari parlamentari europei e con il Ministro dell'istruzione e della scienza ucraino che ci ha parlato della centralità della lingua come strumento fondamentale per mantenere la propria identità e i propri legami e della continuità educativa, altro tema che abbiamo portato avanti. Al momento, stando ai numeri che ci ha dato il ministro Bianchi, mi risulta che la possibilità di fruizione delle piattaforme digitali ed educative – mai avrei pensato di poter apprezzare la DAD, ma questo ci tocca – e la didattica a distanza con gli insegnanti presenti in Ucraina di fatto siano in corso nelle circa 7.000 scuole che hanno iniziato formalmente ad accogliere e ad inserire studenti e studentesse nei percorsi didattici.

PRESIDENTE. Vorrei fare anch'io due osservazioni.

Dal momento che ci sono bambini che arrivano molto ammalati, suppongo che stiate provando a mettervi in contatto con ospedali pediatrici.

In secondo luogo, dai dati che abbiamo era previsto che dal 24 febbraio nascessero in Ucraina circa 4.300 neonati e che ci fossero, inoltre, 80.000 donne che avrebbero dovuto partorire in questo periodo. Stanno arrivando bambini neonati o mamme in gravidanza? Questo è un tema interessante, perché questi bambini avranno un inizio di vita molto sfavorevole e su di loro andrà fatto un programma specifico di recupero e di integrazione.

La parola va ora alle nostre ospiti per le risposte.

CARDOLETTI. Parto da quest'ultima domanda. Non abbiamo un'idea generale di quante donne incinte siano arrivate nel Paese, ma sicuramente ne vediamo alla frontiera e questo posso assicurarvi.

Per quanto riguarda il lavoro che si sta facendo in questo momento in frontiera, si basa praticamente su due azioni complementari: la prima è quella dell'identificazione, in cui personale dello *staff* UNHCR identifica, insieme alla polizia, a volontari di Save The Children e altri, bambini non accompagnati e riferiscono ai cosiddetti Blue Dots, che sono punti di informazione e di supporto per bambini non accompagnati, ma anche per altri tipi di vulnerabilità.

Questo lavoro viene fatto in Italia da Unicef e UNHCR, ma si fa in tutte le regioni limitrofe all'Ucraina, quindi non è un intervento puramente italiano; si tratta di una risposta più ampia, a livello regionale. Siamo contenti di aver potuto cominciare a fare questo lavoro anche in Italia, per il quale abbiamo un po' il supporto di tutti, dalle forze di polizia alla Protezione civile, al Ministero per le pari opportunità, con cui stiamo lavorando strettamente per portare avanti questa attività, che è importante, anche perché c'è stata un po' di diffidenza – visti i numeri – circa la possibilità di fermare effettivamente ogni persona, di identificare le vulnerabilità e fare veramente un lavoro di registrazione come avremmo fatto in

altri Paesi. Questo però almeno ci dà l'opportunità di assistere le persone che più palesemente hanno bisogno di supporto.

Allo stesso tempo lo *staff* che è alle frontiere, con un sistema informatico, sta anche raccogliendo una serie di informazioni abbastanza importanti per l'integrazione, quali quelle sui luoghi di provenienza, sulle vulnerabilità, anche se chiaramente non sono informazioni personalizzate, ma più di livello generale per avere un'idea sul profilo della popolazione.

Noi speriamo che, nel momento in cui riusciremo a stabilire questi centri multifunzionali per i servizi, quello sarà un passaggio importante, anche ai fini di una registrazione più accurata, capace di darci più informazioni sulle vulnerabilità, sulle professionalità e su altri profili che sono fondamentali per il processo di integrazione.

Una *check list* quindi di per sé non c'è, ma c'è un sistema informativo che ci aiuta ad ottenere tutta una serie di dati che sono fondamentali per capire meglio, ad esempio, le regioni di provenienza che toccano di più la nostra popolazione in Italia, per avere poi anche l'idea della possibilità di un ritorno e dunque per programmare meglio anche attività sul lungo termine.

Con specifico riguardo ai centri polifunzionali, si tratta di un lavoro che stiamo portando avanti da ormai un anno e mezzo. Il problema dell'integrazione in Italia inizia con la difficoltà che le persone hanno nell'affacciarsi alla burocrazia, quindi nell'accesso alle questure, nell'avere la documentazione necessaria e nel capire come fare per accedere all'educazione, alla sanità e a tutti i servizi.

Già prima dell'arrivo dei rifugiati ucraini, si stava mettendo a punto, insieme ai Comuni e ad altri attori, un sistema per avere nelle città dei punti centrali presso i quali i rifugiati potessero trovare delle risposte concrete ai problemi di integrazione e sul piano del lavoro.

Quest'idea è andata maturando con moltissime delle municipalità con cui stiamo lavorando, che hanno firmato la carta per l'integrazione e ora, insieme alla Protezione civile, all'ANCI e a tantissimi altri attori, stiamo cercando di materializzarla nelle città più importanti e con il più grande afflusso di ucraini. Il sistema non è ancora in vita, ma rappresenta sicuramente il passo più importante per poter assicurare che migliaia di persone abbiano accesso ai servizi chiave in Italia in maniera veloce. È chiaro, infatti, che prima o poi ci arrivano, ma il problema è proprio questo: trattandosi di donne sole con bambini, è meglio il prima che il poi. In questo momento è quindi in corso questo lavoro, che spero di riuscire a portare a termine nelle prossime settimane.

C'è poi una forte preoccupazione per le vittime di tratta, che generalmente è un fenomeno molto presente e preoccupante nelle popolazioni rifugiate. È vero – lo ha detto prima uno dei commissari – che ci sono tantissime donne *business* ucraine che hanno fatto ottimi progressi nel nostro Paese, ma è altrettanto vero che l'Ucraina è il secondo Paese da cui provengono donne vittime di sfruttamento sessuale in Italia. L'Ucraina è inoltre il primo Paese fuori dall'Unione europea da cui proviene il più alto numero di vittime di tratta. Abbiamo purtroppo un sistema già ben svilup-

pato a livello di criminalità organizzata che sicuramente si farà avanti per continuare il proprio lavoro. A livello europeo – abbiamo queste indicazioni – le investigazioni aperte sulle vittime di tratta ucraine sono importanti. Vista la popolazione e il loro profilo, è chiaro che questa preoccupazione esiste e dobbiamo assolutamente cercare di dare delle risposte concrete.

L'ultima domanda riguarda i tutori e l'insistenza sul fatto che si tratti di persone appropriate. Il numero di bambini non accompagnati è infatti altissimo e abbiamo inoltre sentito parlare di tutori individuati nella persona del sindaco per tantissimi bambini, ma che però non riescono a seguire il loro benessere in maniera concreta. Inoltre, alcuni di questi bambini sono accompagnati da persone che li conoscono, li hanno seguiti e accuditi nel passaggio e che quindi, se giudicati e considerati idonei dal Governo italiano, potrebbero diventare dei tutori in tutti i sensi. Sui giornali ho letto più volte che non sarebbe necessario identificare un altro tutore, perché c'è già il tutore ucraino. Tuttavia, nel nostro Paese non funziona così in quanto il Governo italiano ha l'obbligo di assegnare un tutore, ma, nell'interesse supremo del minore, può identificare tutori che possano effettivamente accompagnare questi bambini in un momento così difficile. Queste sono le nostre raccomandazioni.

Vorrei infine soffermarmi sulla meravigliosa idea delle scuole estive. La settimana scorsa ho interloquito con il Ministero dell'istruzione, che sta lavorando molto per accelerare il processo di inserimento di bambini nel piano estate e nel piano a settembre. Non ho però sentito parlare, almeno fino a oggi, di un'iniziativa comunitaria per consentire un incontro tra questi bambini a livello europeo. L'Italia potrebbe senz'altro proporre questa idea così bella all'Unione europea e aiutare a sviluppare il concetto. Le idee vengono sempre da qualcuno e penso che questa sia un'ottima idea che l'UNHCR sicuramente appoggerà.

È stata fatta una domanda in tema di accoglienza. Abbiamo parlato con tante persone ucraine e la maggior parte di queste si trovano presso familiari e persone vicine a loro. Dalle conversazioni che ho avuto ieri presso la basilica di Santa Sofia con persone rifugiate emerge che la loro grande preoccupazione è cosa succederà fra due o tre mesi, quando ancora non avranno trovato lavoro, perché i permessi di soggiorno saranno in ritardo, e come faranno a mantenersi. È quindi fondamentale che per tutte le persone che stanno vivendo presso famiglie e non nel sistema SAI vi sia maggiore informazione e supporto e che i servizi sociali siano presenti per mantenerle e supportarle.

BASILE. Signor Presidente, onorevoli commissari, cercherò di essere più sintetica possibile.

Come ha detto la collega dell'UNHCR, l'iniziativa di lavorare molto sui giovani, per i giovani e con i giovani è sicuramente interessante. Sebbene anche noi non abbiamo una contezza di un evento a livello europeo, al pari delle altre organizzazioni possiamo fornire delle *expertise* importanti. I giovani della Croce Rossa Italiana esistono e fanno attività diverse:

iniziano a otto, nove anni con attività di educazione, partecipazione, movimento ed educazione ai valori, per poi proseguire nei vari processi fino a diventare volontari effettivi della Croce Rossa Italiana.

Per quanto riguarda la contezza diretta nell'attività di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati, come Croce Rossa Italiana non gestiamo in questo momento un importante numero di centri specifici per minori stranieri. Tuttavia, come dicevamo prima, trovandoci su diversi ambiti e teatri operativi che ci vedono operare sul primo ingresso, sull'accoglienza, sulla prima assistenza e sulla parte sanitaria, chiaramente siamo coinvolti. Un elemento che ci tengo a sottolineare è proprio la volontà di far maturare negli operatori di Croce Rossa coinvolti la consapevolezza delle tematiche specifiche come quella dei minori, attraverso formazione e informazione per chi svolge l'attività sul campo su chi sono i minori, con particolare riguardo ai minori non accompagnati, sui diritti che i minori hanno e su come funziona tutta la macchina dell'accoglienza. C'è anche il tema della tratta e degli indicatori, contestualizzandoli specificamente sulle persone in ingresso. È essenziale, dunque, lavorare moltissimo anche sugli operatori coinvolti per renderli più consapevoli.

Per quanto riguarda la mobilitazione della comunità ucraina, stiamo registrando una grandissima disponibilità di cittadini e cittadine ucraini e di Paesi limitrofi, parlanti prevalentemente la lingua ucraina, che si offrono per poter entrare nel circuito della Croce Rossa come volontari temporanei e di svolgere varie attività. Questa modalità operativa, che è stata introdotta a seguito della pandemia da Covid-19 – perché tantissime persone hanno espresso la volontà di poter contribuire attivamente all'operato della Croce Rossa -, è stata riproposta in questa fase, specificamente per persone parlanti le lingue di chi proviene dall'Ucraina. Si tratta di un valore aggiunto molto importante, in quanto questi volontari temporanei afferiscono alle comunità, ai territori e quindi sono molto legati anche alle realtà operative e possono fornire un contributo molto sostanzioso ed importante.

L'ultimo tema è quello della presa in carico personalizzata ed è sicuramente legato alla questione dell'accoglienza, che è stata toccata qui oggi in più sfaccettature dai rappresentanti di tutte e tre le organizzazioni audite. Questo è il tema, proprio per non rimanere legati alla prima risposta, quella che potremmo chiamare della «luna di miele», così da andare oltre e capire realmente quali siano le necessità di queste persone.

Tra le persone vulnerabili dal punto di vista sanitario, chiaramente la presa in carico prevede un approccio che nel minor tempo possibile collochi nella corretta struttura la persona e ne individui i bisogni. Nel caso specifico di minorenni parenti di persone con fragilità o minorenni loro stessi fragili, la progettualità è chiaramente molto complessa, implica la presenza di diverse professionalità e, soprattutto, indica una pianificazione. Su questo ci insegna molto il progetto individualizzato del sistema SAI, in cui ci sono tempi, modi, luoghi e regole per poter arrivare agli obiettivi, con *équipe* multidisciplinari che devono seguire nel percorso

le persone assistite. Sicuramente è un po' questa la nostra visione sull'accoglienza e sulle progettualità.

Nel caso dei minori c'è una serie di elementi da considerare: abbiamo menzionato la didattica a distanza rispetto ai Paesi d'origine, ma al tempo stesso la necessità di apprendere la lingua velocemente con programmi personalizzati in base alle fasce di età e alle esigenze. Occorre pensare poi a quali siano le prospettive dei più giovani, cercando di ricreare anche attraverso le comunità locali e il lavoro di rete un'atmosfera e contesti tali affinché questi minori possano recuperare un po' della loro giovinezza (che purtroppo per molti aspetti hanno perso), fornendo d'altro canto ai genitori stessi degli elementi utili per poter contribuire attivamente.

Il valore della comunità in questo è importantissimo e lavorare sull'accoglienza richiede sicuramente anche un coinvolgimento fondamentale delle comunità ospitanti. In questo caso c'è stata una grandissima movimentazione e motivazione all'aiuto; sarà importante che anche sul medio periodo questo fuoco nell'aiutare e nel voler contribuire all'integrazione delle persone provenienti dall'Ucraina non si spenga, ma che riusciamo realmente a motivare anche questa conoscenza reciproca.

MARTELLI. Signor Presidente, innanzitutto vi ringrazio molto per le considerazioni e le domande.

Il discorso che faceva la senatrice Binetti sulle attività estive è molto caro alla Comunità di Sant'Egidio e lo abbiamo sollecitato per la pandemia a proposito dei minori italiani e stranieri già presenti in Italia. Dal 2020 abbiamo sollecitato che si prendessero iniziative per recuperare il *gap* formativo dei bambini.

In questo senso vorrei dire che le iniziative puntuali nei confronti di questa nuova emergenza devono entrare in sintonia con bisogni più antichi che abbiamo rilevato in Italia già prima. Effettivamente avevamo visto accrescersi un divario tra bambini che avevano possibilità familiari di appoggio, di assistenza e di aiuto, e bambini che invece non le avevano. La pandemia ha aggravato questi divari.

Oggi i minori ucraini ci spingono ancora di più nella direzione di moltiplicare gli sforzi per favorire l'integrazione, e questo andrà a beneficio dei bambini ucraini, ma anche di quelli che presentavano già un disagio e che, in questa situazione di grande mobilitazione e di grande disponibilità, crediamo possano essere inseriti in un flusso che può diventare positivo e benefico per l'Italia.

Dal 2020 abbiamo organizzato moltissimi campi estivi rivolti a minori delle periferie in Italia e contiamo di farli anche questa estate e di moltiplicarli, inserendo in gruppi multi-Paese i bambini ucraini, così come li abbiamo inseriti all'interno delle nostre scuole della pace e così come abbiamo inserito gli adulti. Non crediamo in un modello che vale per gli ucraini; riteniamo che esista un modello di integrazione, che deve essere potenziato e rafforzato chiaramente perché i numeri sono imponenti, che valga però per tutti.

Nell'essere insieme – che poi, come diceva la senatrice Binetti, è la bellezza di Erasmus – c'è il fatto di conoscersi, di crescere insieme, di avere la possibilità di interagire e diventare gli europei del futuro, la nuova generazione dell'Europa. Noi siamo l'Italia di domani perché guardiamo verso il futuro dell'Italia e insieme costruiamo il futuro del nostro Paese e il futuro dell'Europa.

Organizzeremo quindi assolutamente iniziative di questo tipo anche questa estate e saremo molto felici se il Ministero rinnoverà la decisione delle scuole aperte durante l'estate; speriamo che ci sia una maggiore adesione delle scuole, perché ce n'è davvero un grandissimo bisogno.

Quanto ai servizi territoriali, com'è già stato detto, nel caso di bambini che hanno un problema da certificare per avere un'assistenza particolare a scuola, non conosco la situazione italiana, ma posso parlare con una certa competenza di Roma e i tempi di attesa sono di due anni. Ciò per un bambino di cinque anni vuol dire arrivare al servizio territoriale alla fine della seconda elementare, invece che prima di entrare in prima elementare; così come per un bambino di dieci vuol dire arrivarci alle medie, anziché essere accompagnato nel passaggio dalla primaria alla secondaria di primo grado. Su questo non mi dilungo perché è questione nota a tutti.

Con riguardo poi alla richiesta venuta dal Ministro dell'educazione ucraino di preservare la lingua, secondo noi è molto positivo il fatto di favorire la didattica a distanza per i bambini: mi fa piacere che il ministro Bianchi abbia detto che è stata data un'indicazione in questo senso a tutte le scuole – non ho avuto modo di seguire l'audizione di questa mattina, ma leggerò il Resoconto – perché ci era sembrato che invece in alcune scuole questo fosse considerato un problema e avesse scoraggiato alcune famiglie. Questo sarà di certo un modo per incoraggiare ancora di più a iscrivere i bambini nelle nostre scuole e per fare in modo che le scuole offrano questa possibilità.

Per quanto concerne la disponibilità delle persone ucraine già presenti in Italia, devo dire che c'è un grande sentimento di accoglienza e di benevolenza anche da parte degli ucraini, che sono stati i primi ad accogliere in casa quattro o cinque parenti, stringendosi in case già piccole. Nei nostri servizi abbiamo tantissimi mediatori volontari: era da sempre così e devo dire che moltissimi ucraini si sono messi a disposizione per tradurre e per aiutarci: tutto questo è molto bello. A tal riguardo, come diceva anche la dottoressa Basile, è importante creare dei supporti perché questo slancio iniziale così positivo non si perda nelle difficoltà, ma possa invece lasciare un'impressione positiva e il senso che nell'aiutare gli altri c'è anche il bene e la felicità di ognuno, che poi è quello che rende le nostre società migliori.

Concludo dicendo che nei nostri centri capita – ed è successo – che arrivino neonati e donne in gravidanza. Sicuramente abbiamo potuto mettere a frutto tante reti che sono state create negli anni, sia nell'assistenza ai migranti, sia attraverso i corridoi umanitari. Per fortuna abbiamo potuto mettere a frutto la buona volontà di tante persone incontrate negli anni, che hanno fatto volontariato in Africa come medici o che ci aiutano vo-

lontariamente nei centri di accoglienza e di ascolto, per cui abbiamo potuto indirizzare chi ne avesse bisogno verso delle competenze specifiche. In ogni caso, la domanda è certamente ampia.

PRESIDENTE. Ringrazio a nome mio e dell'intera Commissione le nostre ospiti per il contributo offerto ai nostri lavori, con la preghiera di estendere il ringraziamento a tutti gli operatori presenti alle frontiere e in altri Paesi. Siamo molto orgogliosi di tutto ciò che state facendo e vi ringraziamo davvero moltissimo.

Dichiaro concluse le audizioni in titolo.

I lavori terminano alle ore 19,45.

